



François Carrier (sc), Michel Lambert (bt)

White Summit  
Dancing Light  
Joyfulness and Playfulness  
Prayer for Peace  
Himalayan Beauty  
Monkeys on the Green  
Impro for the Monks  
Namaste  
The Silence of the Bells  
Buddha's Homeplace  
Candle in the Temple  
Amarawati Garden

■ FRANÇOIS CARRIER – MICHEL LAMBERT KATHMANDU (FMR Records – FMRCD236-0607)

Più che il semplice resoconto di un concerto di musica improvvisata, questo cd è il racconto di un'esperienza di vita, di quelle che lasciano il segno. Invitati nel 2006 a Kathmandù, in Nepal, per la 5ª edizione del festival Jazzmandù, i canadesi François Carrier e Michel Lambert (che sarebbero dovuti andare in trio) dopo circa 30 ore d'aereo si ritrovano calati in una dimensione estremamente diversa da quella occidentale, e non solo sul piano musicale. Un contesto in cui hanno potuto esprimere le loro emozioni in musica, suggestionati dai luoghi incredibili e soprattutto dall'umanità, l'energia e la profonda spiritualità delle persone incontrate. Artefice di morbide linee d'estemporaneità, Carrier con quest'esperienza ha avuto modo di viveresperimentare ancor più intensamente quell'"atmosfera emotiva" che da sempre ispira le sue libere creazioni musicali. Una intensità percepibile nella penetrante *White Summit*, in cui il sax vaga alla ricerca di curve espressive molto melodiche, capace di interagire con la batteria in un fitto e fantasioso scambio di situazioni, ora nervose ora placide, come in *Dancing Light*, ora in odor di bop come *Joyfulness and Playfulness*, con le feline spazzole di Lambert a fornire continui suggerimenti figurativi, come fosse strumento armonico. Che i due suonino ormai da tempo lo mostrano *Prayer for Peace*, un 3/4 danzante che sottolinea le spiccate sfumature melodiche del sax, o anche *Himalayan Beauty*, pacato omaggio dei canadesi e della loro cifra melodico-improvvisativa alle bellezze del luogo. Non mancano momenti più

improntati alla ricerca sonora, come *Monkeys on the Green*, tesi a sfidare le potenzialità stesse di strumento e strumentista: ma pure in questo caso si tratta di un free mai aggressivo, come mai precedenti sono le trovate ritmico-percussive di Lambert. Ne sono prova le sue scansioni, ritmabili ed intelligibili, come in *Impro for the Monks*, tanto più che il saxplayer si attiene ai moduli frastici inventati all'istante, ripetendoli a più riprese e facendone *leit motiv* dell'improvvisazione. Un'intesa ad alti livelli, che si avverte nei vari scenari che il batterista mette in moto in Namaste, assecondando la ballabilità delle parabole melodiche di Carrier: uno dei passi più belli del cd. I due, insieme riescono a sorprendere continuamente con frequenti i cambi d'ambientazione condotti sul filo della ritmica, che da silenziose pause passa a scattanti figurazioni, lunghi tratti percorsi sulla cordiera del rullante o sulle spazzole: *The Silence of the Bells*. Nelle prime battute di *Buddha's Homeplace* Carrier tesse quasi una griglia armonica ad individuare un centro tonale da seguire durante l'esecuzione, e a partire da questo dare la sensazione di modulare giri e progressioni, facilmente distinguibili. Per la fantasia dei temi concatenati, *Candle in the Temple* sembra rifarsi alle vaganti promenade di certi compositori russi, mentre di tutt'altro segno è *Amarawati Garden*, pezzo finale dove viene dato maggiore spazio ai fonemi strumentali, per i quali il sax più che strumento è mezzo: ma anche qui non si perde quella consonanza d'intesa che rende duo i due musicisti. *An.Te.*



Charles Lloyd (st, fl.al, trgt), Jason Moran (pn), Reuben Rogers (cb), Eric Harland (bt)

Prometheus  
Migration of Spirit  
Booker's Garden  
Ramanujan  
La Colline de Monk  
Sweet Georgia Bright  
Rabo de Nube

■ CHARLES LLOYD QUARTET RABO DE NUBE (ECM Records – ECM2053)

L'album, registrato dal vivo a Basilea lo scorso anno, è uscito in ricorrenza del settantesimo compleanno del sassofonista di Memphis, lo scorso 15 marzo. Il nuovo quartetto vede la partecipazione dell'eccellente Jason Moran, continuatore di quella fortunata e magnifica serie di pianisti che hanno collaborato con Lloyd e che annovera una sequenza impressionante di nomi, da Keith Jarrett a Michel Petrucciani, passando da Bobo Stenson e Geri Allen. Il gruppo è completato da una affiatata e giovane ritmica, con Eric Harland alla batteria e già a fianco di Lloyd in precedenti registrazioni, ed il contrabbassista Reuben Rogers, a sua volta partner di Harland nel trio insieme ad Aaron Goldberg. Sette i brani presenti, riparametrati tra vecchi cavalli di battaglia del leader (fra questi *Sweet Georgia Bright*, che venne registrata per la prima volta nel lontano 1964) e nuove composizioni, con l'aggiunta del brano che dà il titolo all'album, un pezzo scritto dal cubano Silvio Rodriguez, già inciso da Lloyd nell'album "Lift Every Voice" e prima ancora nel '90 da Charlie Haden in "Dream Keeper", insieme alla sua Liberation Music Orchestra. Il suono è scintillante ed il concerto è di magnifica qualità: Moran si rivela perfetto sia come accompagnatore che come solista, assumendo in prima persona il compito di duettare con l'anziano saxtenorista, con esiti

superbi grazie ad inventiva, senso del ritmo ed un tocco percussivo di ispirazione monkiana. Potente ed elastica, la sezione ritmica costituisce un perfetto trampolino per le ispirate sortite del leader, in forma smagliante. E così *Migration of Spirit* si trasforma in una lunga cavalcata meditativa e solenne del tenore, *Booker's Garden*, composta in memoria del trombettista Booker Little, dà spazio al suono delicato e fantasioso del flauto, mentre *Ramanujan* vede l'utilizzo del tarogato, strumento a fiato di provenienza ungro-turca, a metà strada fra soprano e clarinetto, e dalle marcate implicazioni etniche. Il quartetto, che in questo schieramento è alla sua prima registrazione per l'etichetta di Manfred Eicher, si dimostra profondamente ispirato, con i meccanismi oliati alla perfezione, vibrante, imprevedibile ed in perfetto equilibrio tra radici e sperimentazione. Come sempre Lloyd possiede un suono esuberante, di evidente ispirazione e derivazione coltraniana, ma mediato dalle esperienze personali e dalla evoluzione dei concetti musicali legati alla musica modale. L'età e la lunga carriera sembrano non incidere – se non positivamente – sulla tempra del sassofonista, che risulta essere sempre propositivo ed intrigante nei suoi molteplici progetti. *Ro.De.*